

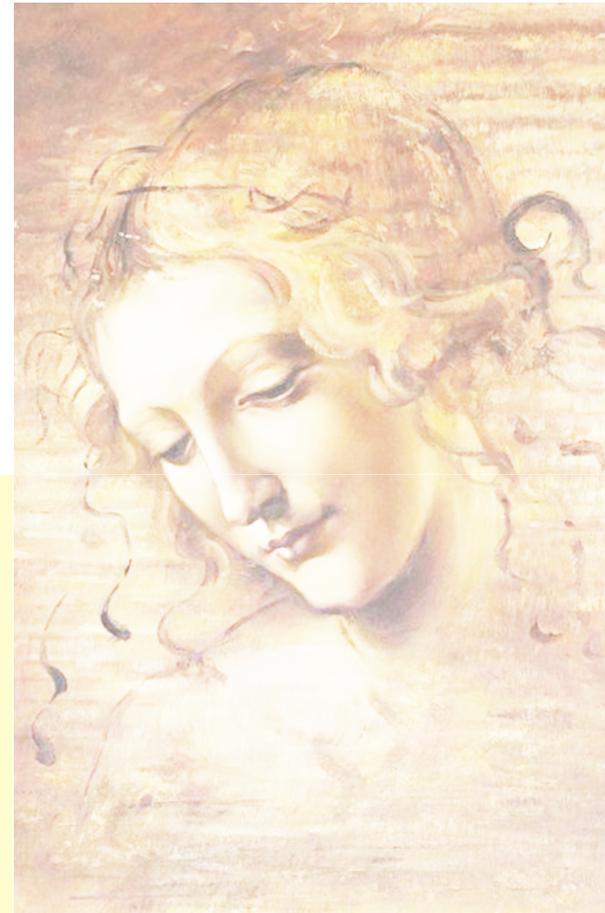
# PR050

## Tavola dei Vincoli

Il nuovo Piano Urbanistico Generale e una visione strategica per Parma come città-territorio, intensa e multicentrica.

# 2025

## TV\_5 Scheda dei Vincoli



Comune di Parma



Il Piano Urbanistico Generale PR050 è stato elaborato e redatto dal Raggruppamento Temporaneo d'Imprese rappresentato dall'arch. Andreas Faoro - (direttore dell'ufficio UNLAB) insieme e in collaborazione con l'ufficio di piano del Comune di Parma.

Sindaco:  
Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana:  
Chiara Vernizzi

Direttore e segretario generale:  
Pasquale Criscuolo

Dirigente del Settore pianificazione e Sviluppo del Territorio  
arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma  
arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Federica Zatti, arch. Francesca Carluccio, dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari, geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza, arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota, ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:  
arch. Andreas Faoro (UNLAB)

RTI:  
arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Carlo Santacroce arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchelli (MPMA), arch. Luca Pagliettini (Collettivo di urbanistica), arch. Fabio Ceci, arch. Raffaella Gambino, arch. Federica Thomasset, arch. Paolo Castelnovi, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Ollari, geol. Francesco Cerutti (Engeo s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

l'Assunzione  
Delibera G.C. n. 241 del 12/07/2023

Adozione  
Delibera C.C. n. .... del ..../..../....

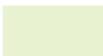
Approvazione  
Delibera C.C. n. .... del ..../..../....



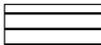
Comune di Parma



# TV\_1A – Tutele e vincoli ambientali

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Ambiti di gestione ambientale del territorio</b>			
	<b>Parco Fluviale Regionale del Taro</b>	<p>L. 394/1991                      L.R. 11/1988                      L.R. 6/2005 - artt. 24 e 32                      L.R. n. 24/2011                      D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 343/2010                      PTCP - artt. 25, 41, Allegato 7                      PTP Taro (DGR 2609/1999; variante parziale DCP 3/2019)                      PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.2</p>	<p>Il Piano Territoriale del Parco del Taro ha la finalità di perseguire la tutela dei valori ambientali e paesistici del territorio cui inerisce.</p> <p>Qualsiasi piano, progetto, opera, intervento e attività (P/P/P/I/A) ricadente nel suo territorio (inteso come Parco e relativa Area contigua) deve conseguire il parere di conformità o il nulla osta rilasciato dall'Ente di Gestione dell'Area Protetta ai sensi degli art. 39 e 40 della L.R. 17 febbraio 2005 n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette dei siti della Rete Natura 2000” e della D.G.R. n. 343/2010 “Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta da parte degli enti di gestione delle aree protette (artt. 40 e 49 della L.R. 6/2005)”, con i quali sarà verificata la loro coerenza rispetto agli strumenti di pianificazione dell'area protetta e relativa zonazione.</p>
	<b>Siti della-Rete Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale</b>	<p>Direttiva 92/43 CE “Habitat”                      Direttiva 2009/147 CE “Uccelli”                      DPR 357/1997                      LR 6/2005                      DGR 167/2006                      DGR 893/2012                      DGR 79/ E 1147/2018                      LR 4/2021                      DGR 1174/2023                      DGR 1227/2024                      DGR 1562/2024                      PTCP - artt. 20, 25, 41, Allegato 7                      PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.3</p>	<p>Sono Zone Speciali di Conservazione (ZSP) e Zone di Protezione Speciale (ZPS):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ZSC/ZPS IT4020021 Medio Taro;</li> <li>- ZSC/ZPS IT4020017 Area delle risorgive di Viarolo, Bacini zuccherificio Torrile, Fascia golenale del Po;</li> <li>- ZSC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.</li> </ul>
	<b>Progetti di tutela, recupero e valorizzazione</b>	<p>PTCP - art. 27, Allegato 1                      DGP 1055/1999                      DGP 510/1998                      DGP 416-16/1997                      PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.4</p>	<p>Il PTCP individua nel territorio comunale di Parma i seguenti Progetti di tutela, recupero e valorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dei torrenti Parma e Baganza;</li> <li>- del fiume Taro e dei fontanili;</li> <li>- della Media Val d'Enza.</li> </ul> <p>Il “Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dei torrenti Parma e Baganza” assume come obiettivo prioritario la realizzazione di una rete ecologica territoriale, individuando nei due corsi d'acqua Parma e Baganza i principali corridoi ecologici da cui avviare ipotesi di ripristino qualitativo e di conservazione della naturalità diffusa delle aree circostanti</p>

Aree di valore naturale e ambientale			
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua</b>	PTCP – art. 12 bis PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse al corso d'acqua.
	<b>Corsi d'acqua meritevoli di tutela</b>	PTCP – art. 12 bis, Allegato 5 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative nel contesto in cui sono inseriti. Sono segnalati dal PTCP i seguenti corsi d'acqua: Canale Baganzone, Canale Arianna o Rio La Riana, Canale Maggiore, Canale della Spelta, Canale degli Otto Mulini, Canale Lorno, Cavo Maretto Primario, Canale Naviglio Taro, Canale Galazzo o Galasso, Canale Naviglio Navigabile, Canale Formica o Cavo Formica, Rio delle Fontane o della Fontana, Torrente Cinghio, Rio o Canale Dugale, Canale di Beneceto.
	<b>Corsi d'acqua di particolare pregio comunale</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative a livello comunale. Sono individuati Cavo Gambalone Vivo, Canale Budrio o Cavo Budrio, Canalazzo Terrieri.
	<b>Aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione</b>	L.R. 6/2005, art. 53 DGR 614/2009 e allegato <i>Programma per il sistema regionale Aree protette e siti Rete Natura 2000</i> PTCP – Tav. 5.B.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.6	Sono costituite da aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione. Nelle aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. E' un'area di riequilibrio ecologico proposta per l'istituzione l'area in corrispondenza della sponda destra del Torrente Parma nel tratto tra ponte Stendhal e ponte Dattaro.
	<b>Aree di riequilibrio ecologico di progetto</b>	L.R. 6/2005 DGR 614/2009 PTCP – art. 25, tav. C5.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.6	Le perimetrazioni sono individuate e normate dal PTCP, ai sensi della L.R. 6/2005. Nelle aree di riequilibrio ecologico di progetto si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. Sono aree di riequilibrio ecologico di progetto le aree in corrispondenza del sistema dei Fontanili di Beneceto e dei Fontanili di Viarolo.

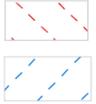
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Sistema boschivo e arbustivo</b>	PTCP - art. 10 Decreto 34/2018, artt. 3 e 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.7	Il sistema boschivo e arbustivo è costituito dai terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea o arbustiva di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché dai terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea o arbustiva in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.
	<b>Aree protette a rischi d'incendi</b>	L. 353/2000, art. 10 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.8	Le aree protette a rischio di incendi sono individuate, mediante censimento, tramite apposito catasto dei soprassuoli e delle zone boscate e dei pascoli già percorsi dal fuoco. Le limitazioni apposte su queste aree sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.
	<b>Zone di tutela dei fontanili, tutela assoluta</b>  <b>Zone di tutela dei fontanili, tutela allargata</b>	PTCP – art. 30, Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.9	Le zone di tutela dei fontanili si dividono in: - zone di tutela dei fontanili 'assoluta', costituite dall'area immediatamente circostante la testa del fontanile e dal primo tratto dell'asta; - zone di tutela dei fontanili 'allargata', costituite dall'area circostante con funzione di zona cuscinetto rispetto alle potenziali pressioni antropiche.
<b>Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano / Zone di protezione degli acquiferi sotterranei / Aree di ricarica della falda</b>			
	<b>Settori di ricarica di tipo A</b>	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Aree caratterizzate dalla ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie dai cui riceve alimentazione per infiltrazione.
	<b>Settori di ricarica di tipo B</b>	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla ricarica della falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
	<b>Settori di ricarica di tipo D</b>	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

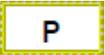
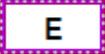
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano / Zone di protezione degli acquiferi sotterranei / Zone di riserva per pozzi idropotabili</b>			
	<b>Zona di riserva n. 1 istituita con l'ordinanza del MM.LL.PP 1937-1966</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 Ordinanza del MM.LL.PP. 14/06/1966 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.15	La Zona di riserva n. 1 è stata istituita dal Ministero dei LL.PP. - Ufficio del Genio Civile di Parma con Ordinanza del 14/06/1966, ed è definita da un raggio di 3 chilometri misurati dal centro di Piazza Garibaldi.
	<b>Zone di riserva per pozzi idropotabili</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PTA – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.15	Le Zone di riserva dei pozzi idropotabili sono aree potenzialmente sfruttabili per nuove captazioni; rientrano, insieme alle aree di ricarica della falda, nelle zone di protezione degli acquiferi sotterranei, in cui si promuovono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le pratiche agronomiche compatibili e le colture biologiche e biodinamiche;</li> <li>- la delocalizzazione delle attività inquinanti e dei centri di pericolo;</li> <li>- la realizzazione di impianti di collettamento e depurazione degli scarichi.</li> </ul>
<b>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola</b>			
  	<b>Zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata</b>  <b>Zone a vulnerabilità a sensibilità elevata</b>  <b>Aree di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A</b>	PTCP - art. 23 e Allegato 4 PTPR – art. 28  D.Lgs. 152/2006 Programma d'Azione Nitrati ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, in Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue e ss. mm.  PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 9.1.12, 9.1.13 e 9.1.14	Le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono caratterizzate da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche e, all'interno del territorio comunale, sono articolate in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata;</li> <li>- zone a vulnerabilità a sensibilità elevata;</li> <li>- zone di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A.</li> </ul>
<b>Zone di tutela assoluta dei pozzi idropotabili</b>			
	<b>Zona di tutela assoluta</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.16	La Zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni, con una estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Zone di rispetto dei pozzi idropotabili</b>			
 	<b>Zona di rispetto ristretta (60 gg. e/o 200 m)</b>  <b>Zona di rispetto allargata (180 gg.)</b>	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 DGR n. 2237/2018 (Campo Pozzi Marore) DGR n. 2238/2018 (Campo Pozzi Parma N-E) DGR n. 2239/2018 (Campo Pozzi Parma S-O) DGR n. 1461/2019 (Campo Pozzi Loc. Roncopascolo) DGR n. 1538/2019 (Campo Pozzi Loc. San Donato) PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.17	La Zona di rispetto dei pozzi idropotabili è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, in cui devono essere tutelate qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate. In relazione alla tipologia della captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa, le Zone di rispetto dei pozzi idropotabili, individuate nella tavola TV 1A, sono suddivise in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- zona di rispetto ristretta, delimitata con le seguenti modalità: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) inviluppo dell'isocrona a 60 gg # (criterio cronologico) con l'area di 200 m dal punto di captazione (criterio geometrico) nel caso dei Campi Pozzi Marore, Parma N-E, Parma S-O, Loc. Roncopascolo;</li> <li>b) inviluppo dell'isocrona a 60 gg (criterio cronologico come individuato nel PSC 2030) con l'area di 200 m dal punto di captazione (criterio geometrico) nel caso del Campo Pozzi San Donato;</li> <li>c) areale di 200 m dal punto di captazione (criterio geometrico) nei restanti Pozzi.</li> </ol> </li> <li>- zona di rispetto allargata, delimitata secondo il criterio cronologico adottando il tempo di sicurezza di 180 giorni.</li> </ul>

## TV\_1B – Tutele e vincoli idraulici

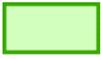
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Fasce fluviali da PAI e PTCP</b>			
 	<b>Zone di deflusso di piena (Fascia fluviale A):</b>  <b>Ambito A1 – Alveo</b>  <b>Ambito A2</b>	PAI - artt. 28, 29, 36, 39 PTPR – artt. 17 e 18 PTCP - artt. 13 e 13 bis PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.3 DCP n. 27/2019 (torrente Baganza) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 63/2023 (torrente Parma)	Nelle Zone di deflusso di piena si persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'Arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Le Zone di deflusso di piena costituiscono l'articolazione integrata degli invasi ed alvei dei corsi d'acqua e delle zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua e della Fascia A di deflusso della piena; esse sono suddivise nell'ambito A1, costituito dall'alveo, e nell'ambito A2, che interessa la restante area sede del deflusso della corrente.

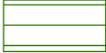
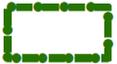
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B)</b>	PAI - artt. 28, 30, 36 e 39 PTPR – art. 17 PTCP - art. 12 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.4 DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 63/2023 (torrente Parma)	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.
	<b>Limite di progetto della fascia B</b>	PAI - artt. 28 e 30 PTCP - artt. 12 e 13 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.5	Con "Limite di progetto della fascia B" sono indicate le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio; tali limiti sono stati individuati nel rispetto delle finalità di tutela paesaggistica ed ambientale.
	<b>Fascia B* di protezione dal rischio idraulico e Area inondabile per effetto della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto</b>	PAI - artt. 30, 36 e 39 PTCP - art. 12, 13 e 13 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.6	La Fascia B* corrisponde alle aree sottoposte a tutela idraulica in prossimità della confluenza tra il Torrente Parma e il Torrente Baganza, per le quali, fino al completamento delle opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, il Piano persegue i massimi livelli di protezione dal rischio idraulico applicando le disposizioni del PAI previste per le fasce B di esondazione della piena.
	<b>Fascia C di inondazione per piena catastrofica</b>	PAI - artt. 28 e 31 DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n.63/2023 (torrente Parma) PTCP - artt. 13 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.7	Aree costituite dalla porzione di territorio esterna alle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B), che possono essere interessate da inondazione al verificarsi di piena catastrofica.
<b>Aree a pericolosità idraulica individuate dal PGRA</b>			
	<b>Reticolo principale:</b> <b>Alluvioni frequenti - H - P3</b> <b>Alluvioni poco frequenti - M - P2</b> <b>Alluvioni rare - L - P1</b>	PGRA PAI - artt. 55 – 63 DGR 1300/2016 D.Lgs 49/2010 R.D. 368/1904 R.D. 523/1904 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.8 e art. 9.2.10 DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n.30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n.63/2023 (torrente Parma)	Sono aree allagabili contraddistinte da scenari di pericolosità da alluvione bassa o rara (P1), media o poco frequente (P2) ed elevata o frequente (P3). In ambito comunale esse riguardano il Reticolo principale di pianura (RP) e il Reticolo secondario di pianura (RSP). Nelle aree del RP si applicano le seguenti prescrizioni: - P3 le norme previste per la Fascia fluviale A del PAI; - P2 le norme previste per la Fascia fluviale B del PAI; - P1 le norme previste per la Fascia C del PAI.
	<b>Reticolo Secondario di Pianura:</b> <b>Alluvioni frequenti - H - P3</b> <b>Alluvioni poco frequenti - M - P2</b>		

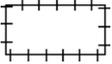
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Casse di espansione</b>			
	<b>Di Progetto</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.9 e art. 9.2.10	Limitazione del rischio idraulico della rete principale e della rete secondaria. Nella tavola TV_1B sono individuate le casse di espansione esistenti e di progetto del reticolo idrografico principale.
	<b>Esistente</b>		

## TV\_2 – Tutele e vincoli dell'edificato storico

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Centri storici</b>			
	<b>Città storica</b>	L.R. 24/2017 - art. 32 PTCP - art 17 PUG – Disciplina, Titolo 4	Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), il PUG definisce la perimetrazione del centro storico e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PUG stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
	<b>Centri storici minori</b>		
<b>Aree ed elementi di interesse storico - architettonico</b>			
	<b>Beni culturali tutelati</b>	D.lgs. 42/2004 – art. 10, 12 e 13 L. 364/1909 L. 1089/1939 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.1	Sono beni di proprietà sia pubblica sia privata, tutelati ai sensi della Parte seconda del Dlgs. 42/2004, artt. 10, 12 e 13, la cui individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ai sensi dell'art. 10, comma 1 sono inoltre tutelati <i>ope legis</i> i beni culturali, appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, purché opera di autore non vivente o la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni. In attesa della verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Codice, tali beni sono inalienabili e soggette alle tutele previste dal D.lgs.42/2004.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Beni culturali tutelati – Vincolo di tutela indiretta</b>	D.Lgs. 42/2004 – art. 45 L. 1089/1939, art. 21 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.1	Il vincolo di tutela indiretta è sempre posto in relazione a un provvedimento di vincolo diretto su di un bene culturale immobile, di cui si intende mantenere l'integrità ed evitare il danneggiamento della prospettiva o della luce o delle condizioni di ambiente e di decoro. La tutela indiretta consiste nella prescrizione ministeriale di distanze, misure e norme specifiche. L'individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'elencazione degli immobili tutelati ai sensi dell'art. 45 del Codice, unitamente ai relativi provvedimenti espressi e alle prescrizioni in esso contenute, è riportata nell'allegato <i>Elenco provvedimenti di tutela indiretta ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 45.</i>
	<b>Edifici di interesse storico-architettonico</b>	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.2	Sono definiti d'interesse storico-architettonico gli edifici che rappresentano emergenze nel Territorio urbano e nel Territorio rurale, tra cui sono compresi gli immobili riconosciuti come "beni culturali" dalla disciplina nazionale.
	<b>Edifici d'interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento</b>	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.3	Sono edifici espressione della migliore cultura architettonica del II dopoguerra; si distinguono per caratteri funzionali, distributivi, paramenti murari, ovvero presentano innovazioni, anche sperimentali, nelle tecnologie costruttive e nell'uso dei materiali. Il nucleo originario deriva dalle attività di ricerca e censimento del Settore Patrimonio culturale regionale e della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MIC. La loro implementazione è in costante divenire.
	<b>Insedimenti d'interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento</b>	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.4	Rappresentano le parti della città frutto della pianificazione unitaria del secondo Novecento che si contraddistinguono per la morfologia compositiva unitaria, organizzata in un'alternanza di spazi pubblici, in cui il verde è spesso predominante, e tessuti densamente edificati. Derivano dalla progettazione unitaria di piani INA-Casa, PEEP e PPIP.
	<b>Parchi ed aree verdi da tutelare</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.5	Sono individuati i parchi e le aree verdi di valore monumentale da tutelare.
	<b>Aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.6	Sono individuate le aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare.

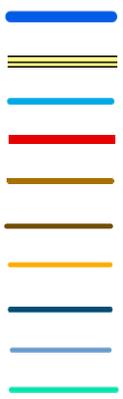
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Aree di interesse paesaggistico</b>			
	<b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004 art.136)</b>	D.Lgs. 42/2004 – art. 136 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.9	Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 136, sono distinti in: - le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza; - le ville, i giardini e i parchi, non facenti parte dei beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza; - i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale. La schedatura di tali beni, tutelati con provvedimento specifico, è contenuta nell'allegato <i>Elenco delle aree e degli immobili dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004</i>
<b>Aree tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1</b>			
	<b>Territori contermini ai laghi (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett b)</b>	D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett b R.D. 1775/1933 WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: <a href="http://www.patrimonioculturale-er.it">www.patrimonioculturale-er.it</a> PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. b) sono i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
	<b>Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett c)</b>	D.Lgs 42/2004 art.142, c.1, lett c WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: <a href="http://www.patrimonioculturale-er.it">www.patrimonioculturale-er.it</a> PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. c) sono: Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Le informazioni su tali aree di interesse paesaggistico sono reperibili al seguente link <a href="http://www.patrimonioculturale-er.it">www.patrimonioculturale-er.it</a> cui si rimanda.Sono escluse dalle tutele le aree descritte all'art.142, c. 2 e raccolte nell'allegato dal titolo <i>D. LGS. 42/2004 art. 142, comma1 lett c) – Aree escluse ai sensi dell'art.142, comma2.</i>
	<b>Parchi e riserve nazionali o regionali (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett f)</b>	D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett f WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: <a href="https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogCTA">https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogCTA</a> (04/02/2025) PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. f) sono: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Territori coperti da foreste e da boschi (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett g)</b>	D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett g WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: <a href="https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogCTA">https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogCTA</a> (01/02/2025) PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. g) sono i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
	<b>Alberi monumentali d'Italia</b>	L. 10/2013 – art. 7 D.Lgs. 63/2008 D.M. n. 330598 del 26/07/2022 D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017 Det. N. 12202/1997 D.P.G.R. 139/21 D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023 D.Dir. n.0579238 del 04/11/2024 Allegato B D.P.G.R. 74/89 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.11	Gli alberi monumentali si contraddistinguono per l'elevato valore biologico ed ecologico (età, dimensioni, morfologia, rarità della specie, habitat per alcune specie animali), per l'importanza storica, culturale e religiosa che rivestono in determinati contesti territoriali, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio sia in termini estetici che identitari. La loro individuazione discende dal catalogo degli alberi monumentali regionali (AMR) e dal catalogo degli Alberi Monumentali d'Italia (AMI), i cui elenchi sono periodicamente aggiornati. Nel Comune di Parma sono stati riconosciuti: - alberi monumentali d'Italia all'interno del Parco Ducale tra cui un olmo, una farnia e un platano (albero più alto della Regione Emilia Romagna, messo a dimora nel 1830 da Maria Luigia); - cedro del Libano in p.le della Pace; - Platani in via Garibaldi; - una farnia via Fontanorio (cod. AMR: PRG337S040460) - un platano in via Filippo di Borbone (Podere Baganza; cod. AMR PRG337S030461)
	<b>Aree di rispetto panoramico e ambientale</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.10	Aree di rispetto panoramico ed ambientale poste in adiacenza delle principali emergenze culturali, storiche e paesaggistiche presenti nel territorio comunale.
<b>Aree archeologiche</b>			
	<b>Vincolo archeologico</b>	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Il vincolo archeologico c.d. diretto viene imposto sui beni o sulle aree nei quali sono stati rinvenuti reperti archeologici, o in relazione ai quali vi è la certezza dell'esistenza, della localizzazione e dell'importanza del bene archeologico.
	<b>Vincolo archeologico – tutela indiretta</b>	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Il vincolo archeologico c.d. indiretto, viene imposto sui beni e sulle aree circostanti a quelli sottoposti a vincolo diretto, così da garantirne una migliore visibilità e fruizione collettiva, o migliori condizioni ambientali e di decoro.

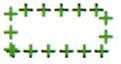
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Aree di rinvenimento archeologico accertato</b>			
  	<b>perimetrata</b>  <b>puntuali</b>  <b>lineari</b>	D.Lgs. n.42/2004 WebGIS del Segretariato Regionale del MIC ( <a href="http://www.patrimonioculturale-er.it">www.patrimonioculturale-er.it</a> ) PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Sono siti dove interventi di scavo e/o notizie d'archivio hanno portato ad accertare o meno la presenza di rinvenimenti archeologici. Sono distinti in aree perimetrata, puntuali e lineari in funzione dell'estensione dei siti medesimi di ritrovamento; non sono sottoposti a decreto di vincolo ministeriale. Le aree di rinvenimento archeologico accertato discendono dal WebGIS del Segretariato regionale del MiC sotto la voce 'Siti con ritrovamenti' ( <a href="https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/?s=84909510012572904149">https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/?s=84909510012572904149</a> ) e da altre fonti, la cui verifica è in corso a cura della Soprintendenza archeologica. La loro individuazione non può ritenersi esaustiva, dato il carattere dinamico che contraddistingue sia i lavori di scavo, sia la ricognizione dei dati di archivio ancora in corso.
<b>Aree ed elementi di interesse ambientale e storico – testimoniale</b>			
	<b>Edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale</b>	L.R. 24/2017 – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.7	Sono edifici che conservano i caratteri peculiari dell'edilizia rurale storica parmense, contraddistinguono il paesaggio rurale e sopravvivono in ambito urbano. Il rispetto della morfologia insediativa è condizione necessaria per ogni intervento. Pur non essendo compresi negli elenchi di cui alla Parte II del D.lgs. n. 42 del 2004, rappresentano, unitamente alle loro aree di pertinenza, un importante valore storico-architettonico, ovvero culturale e testimoniale.
	<b>Area di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale</b>	L.R. 24/2017 – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 4.1.13 e 9.3.8	Sono le aree di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale in cui sono ancora presenti caratteri materiali, di natura testimoniale ed elementi naturali da conservare.
	<b>Edifici produttivi di antico impianto</b>	PTCP – Allegato 7 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.7	Sono mulini, fabbriche conserviere e caselli del parmigiano-reggiano, rinvenibili nella cartografia storica e ancora esistenti, la cui individuazione discende dal PTCP.
<b>Aree di valorizzazione del paesaggio</b>			
	<b>Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale</b>	PTCP – art. 14 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.13	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle parti del territorio di particolare pregio paesaggistico.
	<b>Paleoalveo del Torrente Baganza</b>	PTCP – art. 27, tav. C.5.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.14	Tutela finalizzata alla conservazione delle tracce di un antico alveo del Torrente Baganza.
	<b>Strade panoramiche</b>	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.15	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle principali viste panoramiche dalle strade pubbliche.
	<b>Segmenti stradali paesaggisticamente da tutelare</b>	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.15	Tutela finalizzata alla conservazione dei punti di vista di particolare pregio da strade pubbliche.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Crinali	PTCP – art. 9 e Allegato 2 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.16	Conservazione paesaggistica degli alti morfologici presenti nell'alta pianura e nella collina.
	Dossi	PTCP – art. 15 e Allegato 2 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.16	Tutela ambientale dei dossi di pianura connessi alle divagazioni fluviali.

## TV\_3 – Rispetti e limiti dell'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti

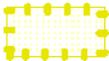
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Infrastrutture per la mobilità</b>			
<b>Viabilità esistente e di progetto</b>			
	<b>Autostrada A</b> <b>Strada extraurbana principale B</b> <b>Strada extraurbana secondaria C</b> <b>Strada urbana di scorrimento D</b> <b>Strada urbana di quartiere E1</b> <b>Strada urbana di quartiere E2</b> <b>Strada urbana ciclabile di tipo E bis</b> <b>Strada locale di tipo F1</b> <b>Strada locale di tipo F2</b> <b>Itinerari ciclopedonali – F bis</b>	D. Lgs. 285/1992 - art. 2 DPR 495/1992 PTCP PGTU PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2, art. 9.5.12	La classificazione corrisponde all'assetto viabilistico contenuto nel PGU e articola la gerarchia funzionale delle strade esistenti.
	<b>Fascia di rispetto stradale e autostradale</b>	D. Lgs. 285/1992 - artt. 16, 17, 18 e 19 DPR 495/1992 – artt. 26, 27 e 28 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2, art. 9.5.12	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale esistenti, in osservanza della disciplina vigente.
	<b>Corridoio di fattibilità viabilistica</b>	DPR 495/92 Art. 26, 27 e 28 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2, art. 9.5.12	Individuazione di un corridoio viabilistico idoneo ad ospitare l'infrastruttura prevista e alla realizzazione di fasce di ambientazione, destinate alla realizzazione di attrezzature o manufatti ovvero di interventi di piantumazione o rinaturazione, al fine della mitigazione o compensazione degli impatti delle infrastrutture sul territorio circostante e sull'ambiente.
	<b>Ferrovia esistente</b>	DPR 753/1980 DPR 459/1998 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione dei tracciati ferroviari esistenti.
	<b>Ferrovia di progetto (Pontremolese)</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione del tracciato ferroviario di futura realizzazione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Fascia di rispetto ferroviario</b>	DPR 753/1980 DPR 459/1998 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria.
	<b>Corridoio di fattibilità ferroviaria</b>	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione del corridoio di fattibilità ferroviario di futura realizzazione.
	<b>Raddoppio linea ferroviaria Pontremolese tratta Parma – Osteriazza Delibera RFI.DINO.MI/77 del 15.11.2022 – GURI n. 135 del 19.11.2022</b>	Delibera n. RFI.Dino.MI/77 del 15.11.2022 – Completamento del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma-Osteriazza Direzione Investimenti Area Nord Ovest .- GURI n. 135 del 19.11.22	Individuazione del corridoio ferroviario di fattibilità e reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma – Vicofertile del lotto funzionale Parma – Osteriazza (c.d. Pontremolese) e delle opere connesse.
	<b>Piano di Sviluppo Aeroportuale Decreto Direttoriale MIT prot.16107 del 16.11.2023</b>	Decreto Direttoriale MIT prot.16107 del 16.11.2023	Il Piano di Sviluppo Aeroportuale (PSA) è lo strumento di previsione, pianificazione e di programmazione degli interventi di sviluppo aeroportuale, riconosciuto dalla normativa vigente in materia, propedeutico alla realizzazione degli interventi all'interno del sedime aeroportuale.
 	<b>Fascia di rispetto dell'aeroporto e antenna di radio assistenza al volo, limitazione delle altezze</b>  <b>Fascia di rispetto dell'aeroporto, tutela assoluta</b>	L. 58/1963 D.Lgs. 96/2005 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 6.3.2 e 9.5.13	Individuazione delle fasce di rispetto aeroportuale In funzione delle direzioni di atterraggio e delle altre direzioni sono individuate le fasce di rispetto aeroportuale dal valore ricognitivo, suddivise rispettivamente in: - tutela assoluta; - limitazione delle altezze. È obbligatoria la richiesta di valutazione di compatibilità ostacoli e pericoli alla navigazione aerea agli enti competenti
 	<b>Area interessata al potenziamento dell'aeroporto e antenna di radio assistenza al volo, limitazione delle altezze</b>  <b>Area interessata al potenziamento dell'aeroporto, tutela assoluta</b>	L. 58/1963 D.Lgs. 96/2005 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.13	Individuazione delle aree interessate al potenziamento dell'aeroporto In funzione delle direzioni di atterraggio e delle altre direzioni sono individuate le fasce di rispetto aeroportuale dal valore ricognitivo, suddivise rispettivamente in: - tutela assoluta; - limitazione delle altezze. È obbligatoria la richiesta di valutazione di compatibilità ostacoli e pericoli alla navigazione aerea agli enti competenti

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Zone di tutela del Piano di rischio aeroportuale</b>			
   	<b>Zona di tutela A</b>  <b>Zona di tutela B</b>  <b>Zona di tutela C</b>  <b>Zona di tutela D</b>	RD 327/1942 "Codice della Navigazione" - art. 707 ENAC, Regolamento per la costruzione e l'esercizio di aeroporti, capitoli. 4 e 9, par. 6 Circolare APT 33 / 2010 D.C.S. n. 143 del 28/02/2012 D.C.C. n. 42 del 07/06/2021 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 9.5.17 – 9.5.22	Le Zone di tutela sono definite dal Piano di Rischio Aeroportuale (PdRA), strumento urbanistico finalizzato alla tutela delle aree limitrofe all'aeroporto dal rischio derivante dall'attività aeronautica. Il corpus normativo e disciplinare del PdRA del Comune di Parma si compone di due documenti: il PdRA adottato con atto del Commissario Straordinario n. 143 del 28/02/2012 e il suo aggiornamento, adottato con atto di Consiglio comunale n. 42 del 07/06/2021. Le Zone di tutela classificano il territorio in quattro aree, ove le lettere A, B, C e D rappresentano gli ambiti oggetto di previsione specifica, finalizzata a definire i limiti di crescita del carico antropico, la disciplina di insediamento e l'ammissibilità di nuove funzioni.
<b>Limitazioni derivanti da attività antropiche</b>			
	<b>Fascia di rispetto cimiteriale</b>	RD 1265/1934 - art. 338 DPR 285/1990 L. 166/2002 - art. 28 L.R. 19/2004 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 6.2.6 e 9.5.14	Le fasce di rispetto cimiteriale sono aree di protezione circostanti l'area cimiteriale del Capoluogo (cimitero della Villetta) e i restanti cimiteri presenti nel territorio comunale; hanno la funzione di assicurare condizioni di igiene e salubrità, di garantire tranquillità e decoro ai luoghi di sepoltura, nonché consentire l'ampliamento delle strutture cimiteriali.
	<b>Area di danno - RIR - lesioni irreversibili (300 m) area attualmente esterna al confine comunale</b>	D.M. 9/05/2001 D.Lgs. 105/2015 PTCP - art. 37 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.6	Aree di danno da attività a rischio di incidente rilevante, interessate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.
<b>Siti contaminati</b>			
      	<b>Siti oggetto di procedure di bonifica perimetrati</b>  <b>Siti oggetto di procedimento di bonifica non perimetrati</b>  <b>Siti perimetrati oggetto di procedura di bonifica conclusa con limitazioni all'utilizzazione del suolo</b>  <b>Siti non perimetrati oggetto di procedimento di bonifica con limitazioni all'utilizzazione del suolo</b>	D.Lgs. 152/2006 (Parte IV, Titolo V Bonifica dei siti contaminati e allegati)  D.M. 31/2015, Regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152  Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027  PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.7 e 9.5.8	I siti oggetto di procedure di bonifica sono aree interessate da fenomeni antropici (attività in corso/concluse) che hanno provocato l'immissione di uno o più inquinanti in almeno una delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee), alterando il contenuto naturale di alcuni elementi e determinando il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), per i quali sono state attivate procedure operative e amministrative. Sotto la dizione <b>Siti oggetto di procedure di bonifica</b> la tavola dei vincoli comprende i siti potenzialmente contaminati o contaminati, siti sottoposti a interventi di bonifica e ripristino ambientale, siti oggetto di messa in sicurezza con procedura antecedente il D. Lgs. 152/2006; la tavola dei vincoli distingue inoltre i <b>siti perimetrati</b> , per i quali sono stati individuati i mappali catastali, all'interno dei quali ricade l'area contaminata, dai <b>non perimetrati</b> per i quali non è disponibile l'esatta individuazione.  La tavola dei vincoli individua altresì: - <b>Siti con procedure di bonifica conclusa con limitazioni e prescrizioni d'uso</b> distinguendo quelli perimetrati, per i quali sono stati individuati i

	<b>Oneri reali insistenti su aree sottoposte a procedimento di bonifica</b>		<p>catastali interessati dall'area inquinata dai non perimetrati. In tale categoria sono compresi i siti oggetto di monitoraggio.</p> <p>- <b>Oneri reali</b> relativi a interventi su siti contaminati effettuati d'ufficio dall'autorità competente, le cui spese sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime.</p> <p>La costituzione di Onere Reale sugli immobili di via Dell'Arpa/via Emilia Est, 2 sono individuate al Catasto Edilizio Urbano alle particelle 430 (sub. 3 – piano terra) e part. 489 (sub. 18 e 19 graffiati tra loro - piano terra e sub. 20 - piano interrato) del foglio 10, zona Cens. 1.</p> <p>La costituzione di Onere Reale sull'area detta Ex Metalfer è individuata al Catasto Terreni Sez. D, f. 53, mapp. 346 e 347.</p>
<b>Impianti tecnologici</b>			
	<b>Elettrodotti a media tension</b>	L.R. 8/2023 L. 36/2001 L.R. 30/2000 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	<p>La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Media tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.</p> <p>Sono rappresentate senza "DPA" le linee di Media Tensione gestite da IRETI e per le quali viene rimandato a specifico approfondimento all'occorrenza di interventi a distanze ragionevolmente vicine all'elettrodotto.</p>
	<b>Elettrodotti ad alta tensione e relativi piloni</b>	D.M. 449/1988 L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	<p>La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Alta tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.</p>
	<b>Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A.</b>	L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs 81/2008 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	<p>Le fasce di rispetto sono finalizzate al rispetto degli obiettivi di qualità. La "DPA" è la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute, fatta salva la possibilità della definizione più precisa della effettiva fascia di rispetto, effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003.</p>

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Corridoi di fattibilità degli elettrodotti</b>	L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs 81/2008 D.M. 29/05/2008 DGR 417/2024 Regolamento regionale n. 41570/2009 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	Sono porzioni di territorio destinati ad ospitare la localizzazione e la distribuzione dell'energia elettrica di tensione superiore a 15.000 V.
	<b>Cabine di trasformazione AAT-AT e AT-MT</b>	L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	La presenza di cabine di trasformazione comporta limitazioni d'uso per i nuovi edifici e per le trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.
	<b>Fascia di rispetto dei depuratori</b>	Del. Com. Min. 4/02/77, All. 4 – Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione. 1.2 Condizioni ambientali e zone di rispetto D.Lgs 152/2006 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.15	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977, All.4.
	<b>Metanodotti esistenti e di progetto</b>	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16	I metanodotti presenti nel territorio comunale con la relativa fascia di attenzione. La posizione della rete e delle relative fasce di rispetto è indicativa e l'esatta localizzazione sul territorio dei metanodotti necessita di verifica con gli enti competenti.
	<b>Metanodotti dismessi o in via di dismissione</b>	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16	I metanodotti presenti nel territorio comunale ma non più attivi o in via di dismissione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	<b>Fascia di rispetto dei metanodotti</b>	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16	La presenza dei gasdotti genera una zona di rispetto di dimensione variabile a seconda della pressione massima di esercizio, del diametro della condotta e della natura del terreno al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni.
	<b>Fascia di rispetto degli impianti per le emittenze radio-televisive</b>	L.R. 30/2000 DGR n.197/2001 DGR 978/2010 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.2 e 9.5.3	Gli impianti per l'emittenza radio e televisiva determinano una fascia di rispetto di ampiezza pari a 300 m dagli impianti stessi, al fine di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e di salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.
	<b>Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso</b>	L.R. 19/2003 DGR 1732/2015 DET-AMB ARPAE n. 2021- 1358 DET-AMB ARPAE n. 2021- 2328 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.5	Le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso sono individuate in corrispondenza delle aree naturali protette, dei siti Rete Natura, delle Aree di collegamento ecologico, di cui alla L.R. 6/2005 e delle aree circoscritte intorno agli osservatori astronomici e astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica. La sua estensione comprende tutto il territorio comunale in quanto la zona di protezione risulta superiore all'80%.
<b>Aree a servizio della Protezione Civile</b>			
	<b>Aree per la protezione civile – Ammassamento e ricovero</b>	L. 225/1992 DPCM 2/02/2005 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.9	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e servite dal sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile, dalla rete elettrica e dal sistema fognario. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Le Aree a servizio della protezione civile, non soggette a rischi ambientali, includono le Aree di ricovero della popolazione e le Aree di ammassamento dei soccorritori.
<b>Aree soggette a ripristino ambientale</b>			
	<b>Aree golenali o a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale</b>	L. 365/2000 L.R. 25/2001 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.2	Aree golenali a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale all'interno delle quali si applicano le disposizioni di cui alla L. 11/12/2000, n. 365, art. 4bis ( <i>Interventi urgenti a favore delle zone danneggiate dalle calamità idrogeologiche dell'ottobre e novembre 2000</i> ) e alla L.R. 8/8/2001, n.25 ( <i>Norme per la delocalizzazione degli immobili colpiti dagli eventi calamitosi dell'ottobre e novembre 2000</i> ).

# TV\_4 – Persistenze del paesaggio storico

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Insedimenti storici ed emergenze storico - architettoniche</b>			
<b>nome</b>	Insedimenti esistenti individuati dal PTCP presenti nella cartografia storica	PTCP – art. 17	Individuazione del sistema insediativo storico.
<b>nome</b>	Insedimenti esistenti non individuati dal PTCP presenti nella cartografia storica		
	Edifici di pregio storico-architettonico		
<b>Viabilità storica urbana ed extraurbana</b>			
   	<b>Strade di età romana</b> <b>Strade di età medievale</b> <b>Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880</b> <b>Strade urbane individuate dalla carta topografica del 1938</b>	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.2	Individuazione della viabilità storica urbana ed extraurbana. La viabilità storica è quella che risulta individuata nella carta topografica del 1938, per la parte più propriamente urbana, nonché quella individuata nella cartografia I.G.M. di primo impianto per la parte extraurbana.
<b>Elementi del paesaggio storico</b>			
    	<b>Mulini individuati nella cartografia storica</b> <b>Corti agricole storiche principali</b> <b>Canali storici</b> <b>Canali storici interrati in area urbana</b> <b>Filari storici interpoderali</b>	PTCP PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.3	Elementi del patrimonio di paesaggi rurali costruiti nel corso dei millenni che pur continuando il loro processo evolutivo conservano testimonianze della loro origine storica, legati alle pratiche tradizionali, complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione ed al mantenimento del patrimonio storico, culturale e naturale.
<b>Bonifiche storiche</b>			
     	<b>Aree delle bonifiche storiche</b> <b>Zone delle risaie storiche</b> <b>Aree di tutela del paesaggio delle bonifiche storiche</b> <b>Ponti</b> <b>Pozzi</b> <b>Sorgenti</b>	PTCP – art. 18 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.4	Sono i terreni agricoli interessati da bonifiche, risaie storiche; sono i manufatti idraulici e le componenti del paesaggio più significative sotto il profilo dell'organizzazione dell'assetto idraulico-storico e testimoniale. Nelle "Aree di tutela del paesaggio delle bonifiche storiche" è chiaramente leggibile la relazione dei diversi elementi del paesaggio delle bonifiche con la struttura fisica-naturalistica del territorio.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
<b>Elementi caratterizzanti l'impianto della centuriazione</b>			
     	<b>Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione</b>  <b>Strade</b>  <b>Strade poderali e interpoderali</b>  <b>Canali storici caratterizzanti l'impianto della centuriazione</b>  <b>Filari caratterizzanti l'impianto della centuriazione</b>  <b>Tabernacoli</b>	<a href="#">PTPR – art. 21</a> <a href="#">PTCP – art. 16</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.5</a>	Parti estese del territorio comunale nella cui struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione e di elementi testimoniali riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.
<b>Elementi di interesse storico - testimoniale</b>			
          	<b>Chiese</b>  <b>Ospedali</b>  <b>Ville</b>  <b>Acquedotto</b>  <b>Cimiteri</b>  <b>Fortificazioni</b>  <b>Giardini</b>  <b>Mercato coperto</b>  <b>Sedi comunali</b>  <b>Stazioni ferroviarie</b>  <b>Teatri storici</b>	<a href="#">PTPR – art. 24</a> <a href="#">PTCP – art. 19</a> <a href="#">PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.3</a>	Sono riconosciuti gli elementi e le strutture che appartengono all'eredità storica e che rivestono interesse storico-testimoniale per le quali sono previste particolari prescrizioni per la conservazione.



**ELENCO PROVVEDIMENTI DI TUTELA INDIRECTA AI SENSI DEL D. LGS. 42/2004, ART. 45**

UBICAZIONE	LOCALITA'	DATI CATASTO TERRENI (decreto)		DATI CATASTO 2020		L. 1089/1939	D. LGS 42/2004	PRESCRIZIONI (decreto)
		Foglio	Part..	Sez./Foglio	Part.	art. 21	art. 49	
Golese	Crocetta	43	38	43	38	D.M. del 06/12/1978		Inedificabilità assoluta e permanente soggezione alle parti delle alberature su di essa incumbenti
						D.M. del 27/01/1969		Divietodi di installazione e sosta di bancarelle per l'esercizio del commercio al minuto o per altre attività incompatibili con la monumentalità del Palazzo della Pilotta sotto i portici, sottopassaggi o lungo le vie adiacenti alla zona sud del palazzo
		9	40(A),42,43,49,57,59,63,73(A)	9	40(A),42,43,49,57,59,73(A)	D.M. del 03/05/1962		1) Divieto di edificare entro una distanza di ml. 20 dall'asse della strada della Certosa, dal monumentale ingresso della nazionale della Cisa per un tratto di m. 450. Per il rimanente tratto di m. 350 fino alla Certosa tale distanza sarà di m. 50; 2) per 50 m. oltre i predetti limiti saranno consentite solo costruzioni dell'altezza massima di m. 5 con carattere architettonico intonate alle costruzioni rurali della zona.
		29	446, 448	A/29	443,444,445,446,448.	D.M. del 02/09/1963 D.M. 12/02/1964		1) In caso di demolizione e ricostruzione questa non potrà superare l'altezza originaria; 2) l'architettura del nuobo edificio dovrà armonizzarsi per disegno matariale e colori a quelli della zona.
		33	238	A/33	238	D.M. del 20/03/1963		1) Non sono ammessi rialzamenti di alcun genere ella costruzione; 2) in caso di ricostruzione l'altezza del nuovo edificio non potrà superare i quattro piani ft con un'altàzza massima di m. 14,50; 3) la facciata dell'eventuale nuovo edificio dovrà tenere particolare conto del caratterer monumentale dell'ambiente per ciò che riguarda la linea architettonica, le proporzioni e i colori.
via Italo Pizzi		19	150	A/19	150	D.M. del 4/12/1961		È fatto divieto di eseguire qualsiasi costruzione
	Cortile S. Martino	9	6 parte (porzione sud determinata dal prolungamento della linea di confine tra i mappali 8 e 78)-7-11-14-15-16-17-33-34-35-37-38-parte (porzione sud determinata dal prolungamento della linea di confine tra i mappali 8 e 78)-48-49-50-53-60-64-69-75-76-77-78-79-82-84-86-87-le porzioni delle aree pubbliche denominate strada comunale Viazza di Paradigna	9		D.M. 29/03/1995	D.D.R. n.323 del 05/01/2005 di rettifica	a) È vietata ogni edificazione; b) ogni intervento relativo agli immobili compresi nell'area deve essere sottoposto all'esame della Soprintendenza competente
				16	34(parte),574		D.M.n.4765/2 del 24/02/2001	1) Non è consentita alcuna variazione plano-altimetrica del fabbricato; 2) non è consntita alcuna modicica del sistema delle coperture e dei tre prospett liberi dell'edificio. Su tali prospetti si dovranno recuperare le attuali finiture, costituite da superfici intonacate e tinteggiate e da serramenti in legno con <i>scuroni</i> tradizionali alla parmigiana.
	Pontetaro S. Pancrazio	19	19-20-22-33-A	19	33-129-131-132-128-126		D.D.R. 142 del 12/12/2002	A) Le aree libere da fabbricati, part. nn. 19, 20 E 33 dovranno restare destinate a verde e per la part. n. 20 potranno essere ammessi interventi di manutenzione, ripristino e restauro del parco; B) nell'area cortiliva, part. n. 22 (parte, sono ammessi interventi di pavimentazione con piano calpestabile e parzialmente ritabile; C) dei fabbricati di cui alle partt. nn. A e 22 (parte) si prescrive la cnservazione dell'assetto piano-volumetrico; D) ogni intervento relativo agli immobili er i quali sono dettate prescrizioni dovrà essere sottoposto all'approvazione della competente Soprintendenza.

## ELENCO DELLE AREE E DEGLI IMMOBILI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS. 42/2004

SCHEDA RICOGNIZIONE MIBAC -RER ID	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	LOCALITÀ	L. 1497/1939 Provvedimento	D. LGS. 42/2004 (tipologia del bene)	SCHEDA RICOGNIZIONE DEFINITIVA CTS MiC-RER (note)
18	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di tre platani sorgenti in piazzale della Pace, siti nel Comune di Parma	P.le Marconi, ora p.le della Pace		D. 08/04/1958	art. 136, c. 1, lett.a)	A seguito della scomparsa di alcuni esemplari il n° dei platani è scesa da 6 a 3 (16/02/2023).
19	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Stradone Martiri della Libertà sita nel comune di Parma	Piazza del Risorgimento, via Pelacani, viale delle Rimembranze, viale Rustici, via Bosetti, via Rondani, via Linati, via XXII Luglio, via Suor Maria Adorni		D.M. 22/12/1965	art. 136, c. 1, lett.c)	Le strade citate nel testo del provvedimento, quali confini del bene paesaggistico, si intendono assunte come perimetro dell'area di tutela dal ciglio interno dell'asse stradale. Fa eccezione Piazza del Risorgimento, il cui limite è esteso fino a includere il Casinetto Petitot, punto focale della prospettiva dello "Stradone" oggetto della tutela stessa.(30/07/2018).
26	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di un tratto del Fiume Taro e aree adiacenti site nei Comuni di Fornovo Taro, Parma, Collecchio, Medesano e Noceto			D. 02/08/1977	art. 136, c. 1, lett.c) e d)	24/05/2015
34	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente le località del sistema dei fontanili di Roncocampocanneto, ricadente nel comune di Sissa Trecasali, e Viarolo, ricadente nel comune di Parma e tratto del canale Lornetto dell'Acqua Chiara	Sistema dei fontanili di Ronco Campo Canneto	Viarolo e tratto del canale Lornetto dell'Acqua Chiara	D. M. 01/08/1985	art. 136, c. 1, lett.c) e d)	30/07/2018